

I sogni infranti della città di Cagliari e del suo porto industriale (Nicola Silenti)

Date : 2 ottobre 2018



Qualcuno salvi dal tracollo il **Porto canale di Cagliari**. Un allarme che chiama in causa il comparto marittimo isolano e le istituzioni politiche locali e nazionali davanti alla denuncia diffusa in questi giorni dalla sigla sindacale *Uiltrasporti*, che ha richiamato l'attenzione di tutti sui **dati inquietanti registrati dallo scalo industriale** del capoluogo isolano negli ultimi tre anni.

Uno scalo, il **Porto canale**, che tra il 2015 e il 2017 ha visto **crollare i dati sulla movimentazione delle merci** di oltre il 70%, con la fosca previsione per l'anno in corso di un'ulteriore flessione del 55% rispetto al fallimentare anno appena trascorso. Da qui la richiesta della sigla di settore dell'apertura urgente di un **tavolo di crisi** e un impegno diretto del *ministro delle Infrastrutture Toninelli*, invitato a dare **risposte concrete** su una situazione divenuta ormai inaccettabile da tutti i punti di vista e che chiama pesantemente in causa la *Regione Sardegna* e i tre anni e mezzo di **indecisioni e beghe da cortile sulla scelta del presidente dell'Autorità portuale**: uno stallo pagato a caro prezzo con il commissariamento della struttura e la **mancanza di una visione progettuale d'insieme** di una dirigenza forte del sostegno delle istituzioni. E dire che i tentativi di rilancio annunciati negli ultimi anni non si contano, sia quelli delle *governances* succedutesi alla guida della struttura, sia quella dei rappresentanti dei cittadini, privi alla prova dei fatti di un **orizzonte strategico del sistema delle infrastrutture e dei trasporti isolano** e del necessario supporto all'intero sistema produttivo.



Un peccato mortale, questo, che rischia di segnare per gli anni a venire la **fine di ogni velleità industriale della seconda isola del Mediterraneo**, incapace di competere con successo in un'epoca segnata da un'agguerrita concorrenza globale. Questo almeno dice l'**inarrestabile spirale in discesa dei dati sui volumi di sbarchi delle merci**, con un conseguente crollo nei numeri degli operatori e degli investimenti. Una **situazione da allarme rosso** negata in più occasioni e da più parti nei palazzi che contano della **politica sarda**, eppure inesorabili nel dare conto di una debacle che nessuno può ormai più contestare o nascondere.



Un **fallimento palesato in più occasioni da segnali incontrovertibili**, come l'abbandono dello scalo da parte dei grandi operatori internazionali attratti dal posizionamento strategico in altri lidi di gran lunga più allettanti, meglio posizionati sulle rotte 'calde' di *Oceano Indiano e Nord Europa*. Una resa alla spicciolata che **rischia di sancire la fine del terminal**, privo di risposte adeguate e iniziative coraggiose davanti al pericolo concreto della fine dell'approdo delle merci indiane e cinesi, pari a oltre il 90% del volume complessivo dei traffici dello scalo, con un prevedibile effetto domino ai danni di tutto l'indotto.

Una **minaccia che incombe sulla vita degli oltre seicento lavoratori interessati**, tra dipendenti diretti e lavoratori dell'indotto, che vedono sempre più a rischio il proprio impiego a causa dello spostamento di alcuni operatori e dei relativi mezzi navali verso **mete più appetibili come il terminal di Gioia Tauro**. Da qui l'urgenza di una reazione d'orgoglio, possibile soltanto attraverso un pacchetto di **misure mirate** e ai tanto agognati **investimenti ormai necessari** per riportare lo scalo cagliaritano a un adeguato livello di competitività con gli approdi vicini.

Nicola Silenti

(admaioramedia.it)